

Rassegna stampa del

08 Febbraio 2013



# Costruttori Ragusa: "Bene Tano Grasso al Dipartimento tecnico delle Infrastrutture"

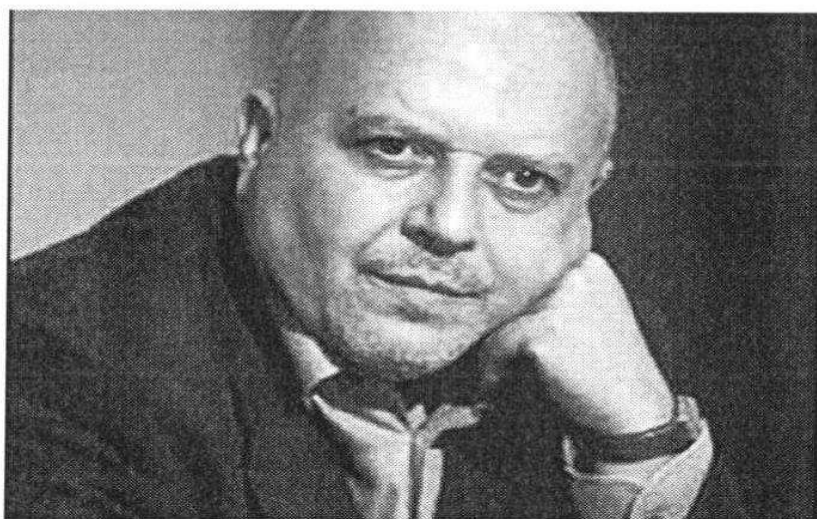
🕒 07/02/2013 17:43 🧑 TELENORAGUSA 🗣️



7

🐦 Tweet 1

👍 +1 0



"L'azione del Governatore Crocetta va nella giusta direzione! Condividiamo e sosteniamo pienamente l'istituzione del nuovo Dipartimento tecnico dell'Assessorato alle Infrastrutture che vigilerà sulla filiera degli appalti monitorando ed evitando così infiltrazioni di ogni genere; ottimo e di alto profilo la nomina di Tano Grasso, garanzia per la limpidezza e la correttezza delle procedure". Così l'Ance di Ragusa che consiglia al governo Crocetta alcune

scelte: "Adesso necessita che il Governatore metta mano alla legge sugli appalti perché occorre intervenire immediatamente con alcune modifiche normative che possano maggiormente garantire le opere, le imprese e le maestranze. Serve un nuovo criterio di aggiudicazione. Gli insostenibili ribassi che viaggiano tra il 30%, per le gare sotto i 5 milioni, ad oltre il 50% per le gare sopra detta soglia, sono motivo di contenzioso, di umiliazione delle maestranze, di chiusure di imprese e di opere incomplete o realizzate con pessimi materiali. E' una elusione della legge il fatto che – scrive il presidente Ance Ragusa Sebastiano Caggia – ancora oggi si applichi il prezzario del 2009. Si devono subito rivisitare i costi dei materiali (con particolare riferimento al bitume), dei mezzi, della manodopera, ed inserire l'importante nuovo capitolo dei costi della sicurezza. Occorre rivedere gli Uffici Gare per avere univoche interpretazioni della normativa, uniformità dei comportamenti, chiarezze nelle procedure e velocità nell'espletamento delle gare d'appalto. La legalità negli appalti passa – scrive l'Ance con il suo presidente Caggia – dalla dignità e la valorizzazione del lavoro".

**Campagna elettorale.** Berlusconi: 4 milioni di posti - Monti: riformare il sistema fiscale per ridurre il gettito di 28,7 miliardi

# La sfida ora è su lavoro e pagamenti Pa

Bersani: BTP per pagare alle aziende 50 miliardi in 5 anni - Confindustria: segnale positivo

**PARTITO  
DEMOCRATICO**



## *Bond alle imprese per gli arretrati, oggi proposta sui giovani disoccupati*

Emilia Patta  
ROMA

Emilia Patta  
ROMA

Emmissione di titoli del Tesoro dedicati al pagamento dei debiti delle Pa verso le imprese. Un file aperto mercoledì a tarda sera e ripreso con forza ieri. Pier Luigi Bersani, di fronte alle montanti promesse di avversari e competitor, rilancia un'idea forte per dare subito ossigeno e liquidità alle imprese strozzate dalla crisi. E il mondo imprenditoriale subito apprezza: «Abbiamo sentito la proposta di Bersani, è sicuramente una misura positiva che va nella nostra direzione - ha commentato il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci -. Il debito della Pa verso i privati è stato stimato da Banca d'Italia in 71 miliardi». Si tratta appunto di un'emissione di titoli sul modello del Btp Italia, per 10 miliardi di euro all'anno, per 5 anni, vincolati esclusivamente al pagamento dei debiti delle Pa verso le imprese, in via prioritaria alle micro e piccole imprese. «I mercati sanno bene che sono soldi dovuti e non hanno i prosciutti agli occhi - ha spiegato ieri il leader del Pd -. Ci chiedono sì solidità e rigore, ma ci chiedono anche di mettere in moto la crescita. Non possiamo assistere a una moria di piccole e medie imprese».

Bersani ieri ha accennato anche all'internazionalizzazione delle imprese, alla vendita del patrimonio pubblico («non si tratta di vendere il Colosseo, giardini pubblici o ospedali, ma parte del patrimonio immobiliare»), alla necessità di introdurre un salario minimo e un reddito di cittadinanza. Tutte cose che sono nel programma del Pd, non certo inventate in finale di campagna elettorale. Ma che ora è necessario "vendere" meglio da

un punto di vista mediatico. Oggi il leader del Pd sarà a Torino, dove domani interverrà alla riunione dei progressisti Ue, e lancerà un'idea forte sul lavoro rivolta ai giovani. Già ieri, a Berlusconi che parlava di 4 milioni di posti di lavoro, Bersani rispondeva: «Aspettiamo ancora quella milionata là. Intanto 700mila sono rimasti a casa quest'anno». Forse non è un caso la cifra di 700mila. È la stessa del progetto di cui l'economista Carlo Dell'Aringa, capolista Pd in Lombardia, ha discusso nelle ultime settimane con Bersani (si veda Il Sole 24 Ore del 20 gennaio scorso) e che potrebbe essere lanciato proprio oggi: l'"adozione" appunto di 700mila giovani disoccupati da parte dello Stato che se ne prende carico attraverso politiche attive di sostegno (dalla formazione all'apprendistato all'attivazione di efficienti centri per l'impiego).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REALIZZABILITÀ



ALTA



### CONTRAPPUNTO

## *Ma il motore resta lo sviluppo*

**B**ersani ha il merito di aver posto al centro della campagna elettorale il lavoro, «parametro di tutte le politiche» secondo la Carta d'intenti del centrosinistra. Salario minimo e lotta alla precarietà però non bastano: il motore dell'occupazione resta lo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POPOLO  
DELLA LIBERTÀ



## Fondo di garanzia per i giovani Detassate startup e assunzioni

ROMA

Oltre alla restituzione dell'Imu, all'abolizione del finanziamento ai partiti, in caso di vittoria Silvio Berlusconi promette che al primo Consiglio dei ministri darà il via libera a «un decreto legge che consentirà a un'impresa di assumere un nuovo collaboratore senza dover pagare né i contributi né le tasse per i primi anni».

Il Cavaliere, che nel contratto con gli italiani del 2001 ne aveva promessi 1,5 milioni, suppone che invece oggi se ogni impresa assumesse un solo lavoratore, si avrebbero «quattro milioni di nuovi posti di lavoro». Una cifra che poi l'ex premier rivede al ribasso. «Ho tirato fuori un'ipotesi cercando di vedere se c'è gente di buon cuore». Berlusconi non spiega se l'eventuale decontribuzione dovrebbe essere coperta dallo Stato. Nel programma del Pdl si spiega che la decontribuzione verrebbe realizzata attraverso un credito d'imposta. Nel caso non ci sia una copertura pubblica dei contributi è evidente che gli eventuali nuovi assunti non maturerebbero negli anni alcun tipo di contribuzione ai fini previdenziali.

Sempre per sostenere i giovani, Berlusconi ha poi presentato una proposta per una totale detassazione per i primi 5 anni delle nuove imprese giovanili (under 35), due anni in più di quelli previsti dal programma elettorale presentato dal Pdl nelle scorse settimane. A questo l'ex premier ha aggiunto anche la possibilità di ottenere «un prestito per l'avvio dell'attività» o anche «per acquistare una casa», attraverso un fondo di garanzia speciale del Tesoro.

Si tratta di proposte in realtà

già in parte presentate nelle precedenti competizioni elettorali e parzialmente già sperimentate anche da maggioranze di segno opposto. Credito d'imposta, prestito d'onore, fondo di garanzia sono stati, a stagioni alterne, proposti quale strumenti per attenuare il fenomeno dell'occupazione giovanile e favorire la nascita di nuove imprese. Anche la decontribuzione è stata utilizzata, sia pure in forma parziale, per agevolare le assunzioni e soprattutto per far emergere il lavoro nero. Il problema principale è soprattutto il rischio di abusi (ad esempio la costituzione di false imprese di giovani) oppure il ritorno nel sommerso non appena finisce l'agevolazione. Tra le proposte per favorire l'occupazione c'è anche il ritorno alla legge Biagi.

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REALIZZABILITÀ

MEDIA

### CONTRAPPUNTO

#### Bene le misure, stop a cifre estemporanee

**B**erlusconi parla da due giorni di lavoro e rilancio dell'economia e non più di tasse. Fiuta l'offensiva di Bersani e cerca di non lasciare spazio: propone misure per settori (edilizia) e per l'intera economia. Così aiuta il confronto sulle cose da fare. A patto che eviti cifre estemporanee, tipo «4 milioni di posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ROMA

Tuttavia Monti, impegnato proprio ieri assieme a Hollande e Rajoy nella trilaterale con Francia e Spagna, punta anche molto sul fronte europeo e in particolare sulla delicata partita del bilancio comunitario. Anche dal suo esito, infatti, dipende un po' della sua credibilità agli occhi dell'elettorato moderato (credibilità che a ogni modo il premier uscente considera

sottovalutata dai sondaggi): discussione gli stanziamenti europei per i prossimi sette, e la possibilità di invertire il ciclo economico. Stavolta l'ostacolo non è Angela Mer ma David Cameron: il prem britannico ha avuto un mezz scontro con Francois Holla e preme perché i fondi siano ridotti in modo da lasciare p libertà ai singoli Paesi. Mont invece in sintonia con il presidente francese e con il premier spagnolo per una politica di rilancio degli investimenti che faccia da volano alla ripresa. Il suo carisma riuscirà a sbloccare stallo che rende pessimista l Germania? Anche dalla part Ue, come ben sa Pier Luigi Bersani impegnato nel weel end a Torino con i progressi europei, dipenderà l'esito d voto del 24 e 25 febbraio.

En

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRAPPUNT**

Basta contenitori  
serve il contenuto

Continuiamo a creare "contenitori" per ridurre le tasse senza preoccuparci del "contenuto". Monti propone un «fondo recupero evasione» attivo dal 2014. Ma già la legge di stabilità prevede un fondo finanziaria dalla lotta all'evasione, operativo peraltro dal 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La circolare Inps: non c'è scomputo per lo 0,50%

# Tfr con la quota Ivs in più se c'è sgravio contributivo

Nevio Bianchi  
Barbara Massara

Le aziende che hanno fruito dello sgravio contributivo dei premi di produttività aziendale, devono tenerne conto in fase di determinazione dell'accantonamento del Tfr, non scomputando dallo stesso il contributo Ivs dello 0,50% per cento. È questo il messaggio, criptico, contenuto nella circolare Inps 151/2012 per il conguaglio dell'anno 2012.

Secondo l'Istituto, le aziende che hanno beneficiato dello sgravio del 25% sui premi di produttività aziendale, hanno difatto recuperato il contributo Ivs dello 0,50% (ex articolo 3 della legge 297/1982), che di conseguenza non va più decurtato ai fini del calcolo del Tfr. Ne discende, precisa l'Istituto, che il contributo dello 0,50%, in quanto restituito, torna a assumere la natura di Tfr e come tale va versato al Fondo di tesoreria Inps (solo per i lavoratori non iscritti alla previdenza complementare dipendenti da impre-

se con oltre 50 dipendenti).

Per consentire alle aziende di effettuare il versamento integrativo a titolo di contributo Tfr, l'Inps istituisce una nuova causale CF03 da esporre nel flusso Uniemens, in corrispondenza dell'"Importo Progresso" dell'elemento "Contribuzione" di Mese

## IL NUOVO OBBLIGO

Per consentire il versamento integrativo istituita la causale CF03 nell'Uniemens  
Trattamenti da ricalcolare

Tesoreria di "Gestione Tfr".

Con poche parole l'Istituto enuncia l'ulteriore obbligo contributivo, fornisce lo strumento operativo per il versamento, ma non aiuta l'utente a comprenderne la ratio, né spiega le modalità di ricalcolo dell'accantonamento e quindi dell'even-

tuale maggior contributo dovuto. È invece importante ricostruire la disciplina normativa del contributo Ivs dello 0,5% e il rapporto con lo sgravio contributivo, in quanto l'effetto per le aziende è devastante e multiplo: rideterminare gli accantonamenti Tfr 2012, integrare gli eventuali versamenti al Fondo di tesoreria o alla fondo di previdenza complementare, conguagliare i Tfr già liquidati.

Il contributo "aggiuntivo" Ivs dello 0,50% è stato introdotto dall'articolo 3 della legge 297/1982, con la specificità che sebbene formalmente a carico del datore di lavoro (in quanto andava a incrementare l'aliquota c/azienda) l'effettivo onere è sostenuto dal lavoratore, in quanto il medesimo contributo va detratto dalla quota di Tfr annualmente maturata dal dipendente (retribuzione utile Tfr/13,5 - 0,5% dell'imponibile previdenziale annuo).

Con riferimento ai contratti

agevolati, l'Inps in passato ha precisato che l'agevolazione si estendeva anche al contributo dello 0,50% da trattenere sul Tfr, con la conseguenza che per un lavoratore assunto con agevolazione contributiva del 25% il contributo dello 0,50% andava proporzionalmente ridotto in misura pari al 25% dello 0,50 per cento. Pertanto, la recente precisazione nella circolare 151/2012 sul rapporto tra sgravio contributivo del 25% e contributo Ivs aggiuntivo dello 0,50% è da considerare in linea con le precedenti indicazioni dell'Inps.

Nonostante ciò permangono dubbi che attengono soprattutto alle modalità di recupero del contributo da non detrarre dall'accantonamento Tfr. Poiché l'azienda ha recuperato al massimo il 25% della contribuzione a suo carico sui premi, e quindi non ha beneficiato di un esonero totale, si ritiene che il recupero dello 0,50% non debba essere integrale, ma proporzionato alla quota di sconto effettivamente fruita. Si tratta di una questione di grande rilevanza, con effetti sui bilanci, sulle paghe, sui contributi e sui versamenti alla previdenza complementare, ma l'adeguamento da parte di aziende, consulenti e softwarehouse non può prescindere da un intervento chiarificatore dell'Inps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SICUREZZA

## Più vicina la banca dati sugli infortuni

■ Il decreto che istituisce il Sinp, la banca dati che dovrà raccogliere tutte le informazioni sugli infortuni sul lavoro, è quasi pronto. Il provvedimento ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni (il 21 dicembre) ed è stato vagliato dal Consiglio di Stato; le limature del testo toccano al ministero del Lavoro. «È auspicabile – si legge nella relazione sugli infortuni sul lavoro messa a punto dalla commissione parlamentare d'inchiesta – che non vi siano ulteriori rinvii, anche

per non rischiare di compromettere l'intero progetto». La relazione mette in luce come ci siano ancora differenze e asimmetrie (settoriali e geografiche) nel recepimento e nell'implementazione del Testo unico 81/2008 sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nelle aziende industriali la cultura della sicurezza è stata generalmente recepita. Nelle piccole e piccolissime aziende – specie in edilizia, nell'agricoltura e nell'artigianato – si registrano invece molte lacune, tanto che proprio in queste realtà si verifica la maggior parte degli incidenti. Le cause sono soprattutto di tipo organizzativo e culturale, ma anche la crisi economica gioca un ruolo pesante.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambi e tassi

€/Y

126,88

0,32

24,26



Eurlbor 3m/360

0,2320

var.% -0,43

var.% ann. -78,46



Irs 6M/10Y

1,8410

var.% -0,99

var.% ann. -23,45



Irs 6M/20Y

2,3730

var.% 0,38

var.% ann. -13,71



## EURIBOR - EUREPO

Tassi del 7.02. Valuta 11.02

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

|      |       |       |       |
|------|-------|-------|-------|
| 1 w  | 0,083 | 0,084 | 0,022 |
| 2 w  | 0,092 | 0,093 | 0,022 |
| 3 w  | 0,103 | 0,104 | 0,022 |
| 1 m  | 0,122 | 0,124 | 0,023 |
| 2 m  | 0,178 | 0,180 | 0,029 |
| 3 m  | 0,232 | 0,235 | 0,040 |
| 4 m  | 0,283 | 0,287 | —     |
| 5 m  | 0,333 | 0,338 | —     |
| 6 m  | 0,378 | 0,383 | 0,063 |
| 7 m  | 0,418 | 0,424 | —     |
| 8 m  | 0,460 | 0,466 | —     |
| 9 m  | 0,501 | 0,508 | 0,086 |
| 10 m | 0,544 | 0,552 | —     |
| 11 m | 0,583 | 0,591 | —     |
| 1 a  | 0,617 | 0,626 | 0,106 |

Media % mese Gennaio

|     |       |       |   |
|-----|-------|-------|---|
| 1 m | 0,112 | 0,114 | — |
| 2 m | 0,160 | 0,162 | — |
| 3 m | 0,201 | 0,204 | — |
| 6 m | 0,339 | 0,344 | — |

## IRS

Tassi del 7.02

Scad. Den. Lett.

|        |      |      |
|--------|------|------|
| 1Y/6M  | 0,45 | 0,47 |
| 2Y/6M  | 0,60 | 0,62 |
| 3Y/6M  | 0,74 | 0,76 |
| 4Y/6M  | 0,90 | 0,92 |
| 5Y/6M  | 1,09 | 1,11 |
| 6Y/6M  | 1,27 | 1,29 |
| 7Y/6M  | 1,44 | 1,46 |
| 8Y/6M  | 1,59 | 1,61 |
| 9Y/6M  | 1,73 | 1,75 |
| 10Y/6M | 1,85 | 1,87 |
| 11Y/6M | 1,95 | 1,97 |
| 12Y/6M | 2,04 | 2,06 |
| 15Y/6M | 2,23 | 2,25 |
| 20Y/6M | 2,36 | 2,38 |
| 25Y/6M | 2,39 | 2,41 |
| 30Y/6M | 2,40 | 2,42 |
| 40Y/6M | 2,46 | 2,48 |
| 50Y/6M | 2,52 | 2,54 |

## RILEVAZIONI BCE

| Valute      |      | Dati al 07.02 | Var.% glor | Intz anno |
|-------------|------|---------------|------------|-----------|
| Stati Uniti | Usd  | 1,3546        | 0,215      | 2,67      |
| Giappone    | Jpy  | 126,8800      | 0,316      | 11,68     |
| G. Bretagna | Gbp  | 0,8624        | -0,081     | 5,67      |
| Svizzera    | Chf  | 1,2312        | -0,292     | 1,99      |
| Australia   | Aud  | 1,3135        | 0,198      | 3,33      |
| Brasile     | Brl  | 2,6881        | 0,045      | -0,57     |
| Bulgaria    | Bgn  | 1,9558        | —          | —         |
| Canada      | Cad  | 1,3488        | -0,037     | 2,67      |
| Croazia     | Hrk  | 7,5790        | -0,099     | 0,28      |
| Danimarca   | Dkk  | 7,4605        | 0,011      | -0,01     |
| Filippine   | Php  | 55,0580       | 0,155      | 1,76      |
| Hong Kong   | Hkd  | 10,5067       | 0,241      | 2,74      |
| India       | Inr  | 72,1800       | 0,461      | -0,52     |
| Indonesia   | Idr  | 13144,5500    | 0,204      | 3,39      |
| Islanda *   | Isk  | —             | —          | —         |
| Israele     | Ilsl | 4,9937        | -0,040     | 1,38      |
| Lettonia    | Lvl  | 0,6998        | -0,014     | 0,30      |
| Lituania    | Ltl  | 3,4528        | —          | —         |
| Malaysia    | Myr  | 4,2002        | 0,330      | 4,10      |
| Messico     | Mxn  | 17,1761       | 0,412      | -0,05     |

| Valute         |     | Dati al 07.02 | Var.% glor | Intz anno |
|----------------|-----|---------------|------------|-----------|
| N. Zelanda     | Nzd | 1,6241        | 1,121      | 1,22      |
| Norvegia       | Nok | 7,4350        | 0,162      | 1,18      |
| Polonia        | Pln | 4,1885        | 0,041      | 2,81      |
| Rep. Ceca      | Czk | 25,2750       | -1,776     | 0,49      |
| Rep. Pop. Cina | Cny | 8,4420        | 0,216      | 2,69      |
| Romania        | Ron | 4,4103        | 0,474      | -0,77     |
| Russia         | Rub | 40,6910       | 0,240      | 0,90      |
| Singapore      | Sgd | 1,6775        | 0,269      | 4,12      |
| Sud Corea      | Krw | 1479,0300     | 0,325      | 5,18      |
| Sudafrica      | Zar | 12,0740       | 0,122      | 8,07      |
| Svezia         | Sek | 8,6339        | 0,517      | 0,60      |
| Thailandia     | Thb | 40,3400       | 0,181      | -0,02     |
| Turchia        | Try | 2,3940        | 0,344      | 1,65      |
| Ungheria       | Huf | 294,3500      | 0,041      | 0,70      |

\* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,1700 0,266 1,65

## Euro in frenata dopo Draghi

di Andrea Franceschi

Seduta in forte calo per l'euro che ieri è scivolato fino a un minimo di 1,3371 da un massimo di 1,3578 toccato in mattinata. L'inversione c'è stata pochi minuti dopo le 14. Dopo il direttivo in cui, come atteso, la Bce ha mantenuto inalterato il costo del denaro, il presidente Mario Draghi ha parlato in conferenza stampa dell'eccessivo apprezzamento dell'euro. Un tema che era stato sollevato con forza nei giorni scorsi dal presidente francese Hollande, preoccupato dell'impatto pesante sulla competitività dell'economia europea. Pur non sbilanciandosi su possibili interventi futuri, il numero uno dell'Eurotower ha detto che «il tasso di cambio è importante ai fini della crescita economica e della stabilità dei prezzi». Parole che sono state interpretate come un segnale che al numero uno dell'Eurotower non piace un'euro troppo forte. Il calo di ieri tuttavia non dovrebbe pregiudicare il trend rialzista della moneta unica, secondo Matteo Paganini, analista valutario di Fxcm Italia. Almeno «fino a quando rimaniamo sopra 1,3250».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ DRAGHI: «LA RIPRESA A FINE ANNO»

# Bce, tassi fermi allo 0,75% ma l'euro forte si fa strada

FRANCOFORTE. I tassi restano inchiodati allo 0,75%, ma l'euro forte si fa strada nell'agenda della Banca centrale europea, che promette un «attento monitoraggio» del tasso di cambio per le sue implicazioni sulla ripresa dell'Eurozona.

In una conferenza stampa occupata per una buona metà dalle domande sul caso Montepaschi e sul salvataggio della banca irlandese Anglo-Irish, il presidente della Bce Mario Draghi si è spinto oltre il classico mantra secondo cui i tassi di cambio non sono obiettivo dell'Eurotower. E in una giornata in cui in Italia il nervosismo ha dominato i mercati (con lo spread che ha anche toccato i 300

condo metà dell'anno.

Una posizione cauta, ma che mostra una Bce più attenta al problema posto dal super-euro mentre le politiche più aggressive messe in atto da Usa e Giappone stanno di fatto svalutando dollaro e yen rendendo il rispettivo export più competitivo: si parla di una guerra delle valute, mentre sale la pressione posta dai politici europei come il presidente francese Hollande, cui tuttavia Draghi ricorda l'indipendenza della Bce.

Non è del tutto da escludere, in questo scenario, che la Bce possa tornare a prendere in considerazione un ulteriore taglio dei tassi nei prossimi mesi, in uno scenario di inflazione sotto il 2% e magari con l'intento di calmierare l'euro alle stelle.

La politica monetaria della Bce resterà «espansiva», assicura Draghi: sui mercati restano forti tensioni, come mostra lo spread dei Btp italiani oggi nuovamente schizzato a 300 punti base con Piazza Affari che ha chiuso in calo dell'1,22%.

Ma la politica dei tassi, nella conferenza stampa della Bce, è scesa in secondo piano di fronte al fuoco di fila di domande sul Monte dei Paschi di Siena. Draghi, governatore di Bankitalia fra il 2006 e il 2011, proprio quando i senesi compravano Antonveneta e si esponevano con operazioni poco trasparenti sui derivati - ha scelto di prendere una posizione netta. «La Banca d'Italia ha fatto tutto il possibile nei tempi giusti e nei modi appropriati» e «i toni di certa stampa e blog - ha aggiunto riferendosi implicitamente anche al mondo della politica in Italia - sono il tipico rumore di fondo di un periodo elettorale». Di fronte al nuovo ruolo di sorveglianza sulle grandi banche europee che verrà attribuito alla Bce, per Draghi l'insegnamento da trarre è che occorrerà una netta separazione fra questa funzione e la politica monetaria, magari sul modello adottato dalla Fed che svolge la prima attraverso la filiale di New York e la seconda a Washington.

E, soprattutto, occorrono maggiori poteri a chi vigila sulle banche: «maggiori poteri avrebbero aiutato» la Banca d'Italia, e uno di questi è quello di «rimuovere i manager» che non assicurano una sana gestione delle banche. Auspicabile anche una svolta sui poteri di liquidazione delle banche, anche se il tema - chiarisce Draghi - nulla ha a che vedere con la situazione dell'Mps.

DOMENICO CONTI



L'EUTROTOWER A FRANCOFORTE

**Lo scenario.** Nei prossimi mesi Eurotower potrebbe tagliare ancora i saggi

punti base), Draghi ha esordito dicendo che «l'apprezzamento, in un certo senso, è un segno di ritorno di fiducia nell'euro». Tuttavia, di fronte al balzo delle quotazioni che minaccia l'export dell'Eurozona e quindi le fragili prospettive di ripresa, ha spiegato: «il tasso di cambio è importante per la crescita e la stabilità dei prezzi, certamente dovremo vedere se questo apprezzamento sarà sostenuto e cambierà le nostre valutazioni sui rischi per la stabilità dei prezzi». Di fronte a un euro balzato a inizio febbraio oltre 1,37 dollari, ai massimi di 15 mesi, c'è da difendere la crescita, visto che «la debolezza economica dell'Eurozona» che continuerà nella prima parte del 2013, con una ripresa «graduale» che comincerà a farsi vedere solo nella se-

**AGRIGENTO.** Il blitz "Kainè trapeza" ha smantellato un collaudato sistema di spartizione con il beneplacito della mafia

# "Cartello" d'impresa si divideva gli appalti

## Tre arresti e trenta indagati per gare pilotate alla Provincia e nei Comuni di Favara e Licata

**ANTONINO RAVANÀ**

AGRIGENTO. Gli imprenditori si dividevano gli appalti. Funzionari comunali e dirigenti regionali pensavano di indirizzare nelle mani giuste le pratiche. Una sorta di "patto del tavolino", così come spesso avveniva tra gli imprenditori palermitani negli anni '80 e '90, è stato scoperto dalla Guardia di finanza e dalla Procura di Agrigento.

Un sistema che avrebbe riguardato gare d'appalto bandite dalla Provincia di Agrigento e dai Comuni di Favara e di Licata, con il benessere delle famiglie di Cosa nostra agrigentina.

Quattro i provvedimenti cautelari emessi dal gip del Tribunale di Agrigento, Alberto Davico, nell'ambito dell'operazione chiamata "Kainè trapeza" dal greco appunto "nuovo tavolino". In carcere è finito l'imprenditore favarese Nicolò Costanza, 52 anni, titolare della ditta "Gng" di Agrigento, che le Fiamme gialle hanno posto sotto sequestro. Agli arresti domiciliari un suo collaboratore, Michelangelo Palumbo, 46 anni, e Giacomo Sorce, 53 anni, direttore dei lavori per conto del Comune di Favara.

L'obbligo di presentazione ai carabinieri è stato notificato ad un'altra collaboratrice di Costanza, Antonella Nobile, di 36 anni.

Ma le persone coinvolte nell'inchiesta sono 30: tra loro imprenditori, diversi funzionari pubblici ai quali viene contestata la mancata vigilanza sullo svolgimento delle gare d'appalto, un dirigente regionale, un ex consulente del Comune di Favara, e operai.

Al centro dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Giacomo Forte, e coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo, una gara aggiudicata nel 2008 dal Comune di Favara, per i lavori di riqualificazione dei giardini comunali, nell'ambito del contratto di quartiere "Il Ortus".

**Il metodo.** Uguali ribassi da tutti, si sorteggiava il vincitore ma i lavori erano eseguiti dal prescelto

L'appalto prevedeva il recupero dell'ex mattatoio comunale, il Vallo Cicchillo, piazza della Libertà e bastione Sant'Angelo, le case popolari San Francesco con annessa scuola materna secondo circolo, piazza Fonte Canali e largo Cicchillo. E' stato accertato che le 161 ditte partecipanti hanno presentato tutte lo stesso ribasso sulla base d'asta, poco più del 7,3 per cento, così l'appalto è stato sorteggiato, ma in realtà i lavori sarebbero stati realmente eseguiti dall'impresa "Gng" di Agrigento che, ufficialmente, era tra quelle escluse, con la «simulazione di un nodo a freddo e di un contratto di collaborazione fra l'Ati e Costanza in modo da dissimulare la effettiva gestione dell'appalto da parte della "Gng"».

Secondo i magistrati, fino a quando gli appalti pubblici sono stati regolati dalla legge 12 del 2011, il cartello di imprese aveva trovato il modo di aggirare l'ostacolo attuando gli accordi spartitori dopo l'aggiudicazione della gara che, a parità di offerte, prevedeva il sorteggio tra le imprese partecipanti.

Poi, in realtà, con subappalti camuffati o consorzi di imprese costi-

tuiti ex post o con passaggi di dipendenti e mezzi, ad eseguire le opere, peraltro con cantieri irregolari, sovrappaccature e materiali scadenti, erano le imprese prescelte dal tavolino al quale non era estranea Cosa nostra. Come dimostrano anche alcuni attentati incendiari ai cantieri interessati.

Le indagini sono tutt'altro che concluse. Ulteriori accertamenti della Procura sono stati eseguiti anche sul "Project financing" per la progettazione, costruzione e gestione di impianti di dissalazione di acque marine per uso potabile, uno nell'isola di Lampedusa ed uno nell'isola di Linosa, e su sub-appalti che sarebbero stati concessi per lavori di manutenzione a alloggi dell'IACP di Agrigento, e di riqualificazione urbana in piazza San Giovanni a Bivona.

Una situazione che dimostrerebbe ulteriormente l'esistenza di accordi collusivi finalizzati ad una spartizione "a valle" degli appalti, che prescinde dal potere decisionale della Pubblica amministrazione, è ciò che accadde nell'appalto IACP, e la valenza che tale vicenda ha assunto nel contesto dell'indagine.

Allorquando la "Gng" si aggiudicò i lavori per la costruzione di decine di alloggi popolari a Favara (con sorteggio, a fronte della presentazione della medesima percentuale di ribasso pari al 7,3152%), di fatto non possedeva le risorse necessarie all'esecuzione dei lavori, tutte già impegnate nell'appalto "Il Ortus": ne seguì quindi la decisione di "affidare" l'appalto ad una ditta "amica".



NICOLÒ COSTANZA



GIACOMO SORCE



MICHELANGELO PALUMBO

**REGIONE-RFI.** Stabiliti ieri a Palermo i contenuti definitivi del piano di sviluppo

# Investimenti ferroviari in Sicilia mercoledì la firma sul contratto

Dal «nodo» di Catania all'Alta velocità light, presto i progetti al Cipe

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Nodo di Catania, collegamento Catania-Fontanarossa e «Alta velocità light»: Regione e Rfi hanno stabilito ieri i contenuti definitivi del Contratto di servizio sugli investimenti per la rete ferroviaria in Sicilia che sarà firmato mercoledì prossimo a Palermo da Regione, ministero per la Coesione territoriale e Ferrovie dello Stato. Vede così la luce il «Cis» (Contratto istituzionale di sviluppo), che prevede, fra l'altro, interventi sulle direttrici Catania-Palermo e Messina-Catania.

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, impegnato ieri in un'altra riunione tecnica con Rete Ferroviaria Italiana, ha fornito ulteriori dettagli: «Stiamo viaggiando spediti e abbiamo scelto il 13 febbraio per la firma definitiva del Cis con l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Abbiamo scelto questa data per anticipare le elezioni politiche, che potrebbero rallentare gli accordi; ma non è solo un fatto politico, abbiamo fretta per poter sottoporre i progetti al Cipe».

Al tavolo di ieri sono state affrontate con Rfi tutte le criticità dei futuri investimenti. «Dal nodo di Catania, ai rapporti tra l'Enac ed Rfi per la creazione della fermata all'aerostazione di Fontanarossa. Il Comune di Catania - aggiunge - vorrebbe anche l'interramento della stazione e un collegamento con la Circumetnea». Per quanto riguarda, invece, la futura «Tav Light» - il raddoppio ferroviario che unirà Catania e Palermo - «abbiamo confermato - prosegue Bartolotta - la bocciatura dell'ipotesi faraonica del tunnel lungo 45 km sotto le montagne, sollecitando Rfi ad anticipare la

## Tav «leggera».

Confermata bocciatura del mega-tunnel.

I treni raggiungeranno i 160 km orari

## SENZA STIPENDI

Oggi si fermano per quattro ore le autolinee private siciliane

PALERMO. Oggi scioperano per 4 ore, dalle 9 alle 13, i lavoratori delle aziende di trasporto locale privato aderenti alla Filt-Cgil. Il motivo è il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti «nonostante - scrivono in una nota il segretario regionale Filt-Cgil, Franco Spanò, e il responsabile per il trasporto pubblico locale, Gaetano Bonavia - lo sblocco dei fondi regionali. È intollerabile che le aziende facciano pagare ai lavoratori il loro obiettivo di contrattare senza riforma la richiesta di proroga dei contratti di servizio per garantire la loro esclusiva sopravvivenza, senza preoccuparsi della sorte dei lavoratori».

Ma le aziende non ci stanno: «La Regione - afferma Antonio Graffagnini, presidente Anav Sicilia (raduna 73 aziende private di trasporto) - deve corrispondere 9 mesi di contributi, 6 relativi al 2012, e il primo trimestre 2013. Negli ultimi 10 mesi è stato pagato solo il periodo maggio-giugno 2012. La Regione sta lavo-

progettazione e i nuovi studi di fattibilità. Ci sono sul tavolo altre 3 ipotesi di tracciato che sono più concrete e utili in termini di costi e benefici. Presto sceglieremo la più proficua, tenendo conto dei tempi (che dovranno essere certi), e dei tracciati, che dovranno essere compatibili con le aree urbane. La velocità dei treni supererà i 160 chilometri orari».

Dalla Regione confermano che ci

sarebbe già la copertura finanziaria per i due stralci a doppio binario «Bicocca-Catenanuova» e «Catenanuova-Raddusa». Pertanto, la prima tratta ad essere appaltata sarà la Catania-Enna. Poi si procederà a scegliere il tracciato migliore per collegare il centro dell'Isola con Palermo.

L'obiettivo - come ha precisato nei giorni scorsi Crocetta - sarà non solo la costruzione del doppio binario, ma anche il collegamento tra gli aeroporti di Catania e Palermo. In una prima fase (5 anni) si coprirà questa distanza in due ore e mezza, ed entro 10 anni in un'ora e mezza. Alla fine sarà collegato in tempi rapidi il «triangolo» Palermo-Messina-Catania: si potrà ridurre a un'ora e 20 minuti la tratta Palermo-Catania, a 45 minuti la Catania-Messina, e a 2 ore la Palermo-Messina.

Soddisfatto dell'imminente accordo il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco: «Ci stiamo riuscendo - ha detto - ed è un orgoglio per noi essere arrivati a passare dalle idee ai progetti, che presto diverranno realtà. Lavorare in sinergia porta grandi risultati».

Intanto, ieri il comitato cittadino «Cefalù - Quale Ferrovia» ha scritto una lettera al governatore Crocetta e a Bartolotta, complimentandosi «per la svolta che stanno per imprimere al trasporto su rotaia con il previsto programma di ammodernamento e velocizzazione, nella speranza - scrivono - che gli amministratori dei comuni della fascia costiera messinese, tra Patti e Pollina (stazione Fs di Castelbuono), si attivino per accelerare il completamento della tratta a doppio binario Messina-Palermo-Aeroporto di Punta Raisi».

Infine, Lo Bosco ha annunciato l'imminente apertura dei cantieri di lavoro per l'Anello ferroviario di Palermo, che dovrebbero partire entro fine mese.

MASSIMO GUCCIARDO

# Fondi Ue, da Bruxelles il via libera alla Regione

## Incrementate le risorse a 900 milioni per acqua, rifiuti ed energia

**GIOIA SGARLATA**

PALERMO. La Commissione europea dà il via libera alla rimodulazione dei fondi comunitari. Spesa e investimenti possono ripartire. Il risultato è stato incassato ieri mattina a Bruxelles dal dirigente generale della programmazione, Felice Bonanno.

Rispetto alla prima bozza informale di rimodulazione del Po Fesr presentata dalla Regione un mese fa e contestata dalla Commissione, sono state incrementate le risorse per l'Uso efficiente delle risorse naturali. Ovvero acqua, rifiuti ed energia.

"Nella precedente bozza - spiega Bonanno - per questo obiettivo, erano previsti 800 milioni, adesso abbiamo aumentato le risorse a 900 milioni, rispondendo così alle richieste dei commissari europei".

Bonanno era volato a Bruxelles mercoledì pomeriggio dopo avere presentato la nuova rimodulazione del programma comunitario (Po Fesr 2007 2013) alle parti sociali. "Adesso - aggiunge - invieremo il documento per iscritto al Comitato di Sorveglianza per completare l'iter". Per l'isola è la seconda buona notizia in poche ore. Ieri mattina, agli uffici della Programmazione, è stata recapitata infatti, ufficialmente, anche la lettera del dirigente generale delle Politiche regionali dell'Ue Walter Deffaa che sblocca oltre 600 milioni di fondi comunitari chiudendo la procedura di sospensione avviata l'estate scorsa per alcune irregolarità riscontrate dall'Ue sulla spesa dei fondi comunitari e sui controlli. Criticità superate, perché "sono state attuate - si legge nella missiva - le adeguate misure correttive".

Ma tant'è, adesso il via libera al Po Fesr e anche al Piano di Azione e Coesione varato dal Governo nazionale con le Regioni e su cui viene fatto convergere una quota di cofinanziamento, spiana la strada per la ripresa della spesa e degli investimenti. Allontanando lo spettro materializzato fino a qualche giorno fa, di perdere risorse importanti per lo sviluppo dell'isola. Ma cosa prevede l'Asse 2 attenzionato dall'Ue? Nella nuova rimodulazione, la quota maggiore di risorse è destinata all'energia: ben 317,9 milioni di euro. Di questi, 97 milioni di euro per la produzione dell'energia da fonti rinnovabili; 146,4 milioni per l'efficienza energetica; e 74,4 milio-

ni per le reti metanifere. Al settore dei rifiuti, andranno invece 225,8 milioni: 81,4 per infrastrutture; 28,6 milioni per la raccolta differenziata e 115,6 milioni per la bonifica dei siti contaminati.

Ad avere l'ok da Bruxelles è, comunque, l'intera rimodulazione del Po Fesr da 4,3 miliardi e la destinazione di 1,6 miliardi del vecchio Programma sui "tre pilastri" del Piano di Azione e coesione: 428 milioni di euro per "interventi diretti per impresa e lavoro"; 635 milioni di euro per la "salvaguardia di progetti significativi del Por"; e nuove iniziative regionali per 617 milioni di euro. Tra queste ultime: il Piano di innovazione digitale nel settore sanitario; interventi integrati nelle aree urbane; e azioni di contenimento del rischio idrogeologico. Indicate alcune infrastrutture prioritarie come l'ammodernamento e sistemazione della S. S. 117 Centrale Sicula Santo Stefano di Camastra-G.; la strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-A19; il collegamento viario a supporto dell'Aeroporto di Comiso; e interventi sulle infrastrutture portuali.

Ma anche: "interventi per il sostegno ai piani di inserimento professionali" e "interventi di bonifica dei beni pubblici e strutture pubbliche contenenti amianto".

In fatto di risorse e liquidità, la boccata d'ossigeno più immediata per la Regione arriva però dallo sblocco dei fondi per le spese già effettuate. La procedura di sospensione era stata avviata la scorsa estate su 217 milioni di euro della certificazione di dicembre 2011 e rispetto ad alcuni appalti, tra cui alcune assegnazioni per l'informatizzazione della regione a Sicilia e Servizi. Da allora la Regione non ha ricevuto più nessun rimborso per la spesa effettuata. A conti fatti, circa 600 milioni di euro.

A settembre, dopo una visita di audit da parte di alcuni commissari erano state richieste altre garanzie. E a dicembre gli uffici della programmazione avevano inviato un nuovo resoconto sulle misure messe a punto per incrementare i controlli. "Finalmente adesso l'Europa riconosce tutti gli sforzi fatti negli ultimi mesi. E' una svolta importante. La spesa può ripartire". La rimodulazione del Po Fesr innalza i livelli di spesa comunitaria ad oltre il 30 per cento evitando qualsiasi disimpegno. Resta ancora aperto, invece, il braccio di ferro sulla rendicontazione di Agenda 2000. In bilico oltre 200 milioni.

## VERSIO LE ELEZIONI

MONTI PROPONE IL TAGLIO DELL'IRAP GIÀ QUEST'ANNO. BERLUSCONI: «NIENTE TASSE PER LE NUOVE IMPRESE»

# Posti di lavoro, Irpef e soldi alle imprese

## La sfida dei partiti viaggia sulle promesse

**Bersani propone un piano di 10 miliardi l'anno, per cinque anni, per pagare i debiti che lo Stato ha verso le piccole e medie imprese. La spesa coperta con l'emissione di titoli del Tesoro.**

**Renato Giglio Cacioppo**  
ROMA

Quattro milioni di posti di lavoro in più, 15 miliardi di Irpef in meno e il dimezzamento dell'Irap, 50 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese da ripagare in cinque anni. Diminuiscono i giorni che ci separano dal voto del 24 febbraio e aumentano in proporzione le promesse elettorali dei candidati premier. Ad assicurare la moltiplicazione dei posti di lavoro è ovviamente Silvio Berlusconi, che addirittura quadruplica la famosa promessa del milione di posti in più fatta nel 2001, anche se poi, in serata, il Cavaliere ha fatto una mezza marcia indietro, spiegando: «Ho promesso quattro milioni di posti di lavoro? No, ho tirato fuori un'ipotesi cercando di vedere se c'è gente di buon cuore». È Mario Monti però che adesso promette nel suo programma una drastica riduzione della pressione fiscale, sia per ciò che riguarda le persone, con l'Irpef, sia per le imprese, con l'Irap. Infine, Pier Luigi Bersani ha ribadito la proposta di emettere nuovi titoli di Stato, per 10

miliardi l'anno, per cinque anni, per ripagare i debiti della Pa verso le aziende fornitrici.

### Berlusconi

Dopo le proposte shock sulla restituzione dell'Imu e sul condono fiscale, ieri il Cavaliere ha reso note le sue idee per rilanciare la crescita economica. In caso di vittoria del Pdl, assicura, nel primo Consiglio dei ministri verrà votato un provvedimento che detasserà l'assunzione dei collaboratori delle aziende: «Se ogni impresa - ha detto ieri - assumesse anche un solo giovane avremmo 4 milioni nuovi posti di lavoro». Poi ha spiegato: «Se gli italiani con il loro voto ci daranno la possibilità di governare già nel primo Cdm approveremo un decreto legge che consentirà ad un'impresa di assumere un nuovo collaboratore senza dover pagare né i contributi né le tasse per i primi anni. Converrà più di un'assunzione in nero. Se ogni impresa assumesse anche un solo giovane avremo 4 milioni nuovi posti di lavoro». Berlusconi ha comunque precisato che il suo è soprattutto «un tentativo per vedere se gli imprenditori che hanno aziende che funzionano assumono avendo dei vantaggi. È stato un invito ai nostri capitani coraggiosi ed una speranza». Per favorire la nascita di nuove imprese comunque il leader del Pdl ha prospettato anche «la



Mario Monti, ospite di La7 lo scorso mercoledì, mentre tiene in braccio un cagnolino

possibilità di non pagare le imposte per i primi cinque anni di attività per le nuove imprese» e «un prestito ai giovani per far partire un'attività o comprare una casa con un fondo speciale del Tesoro che darà alle banche le garanzie che chiedono».

### Monti

Più elaborate le proposte del premier, così come risultano dal programma economico della sua lista. In particolare si promette il taglio dell'Irpef, a partire dai redditi medio-bassi, per un totale a «fine legislatura» di riduzione del gettito di oltre 15 miliardi e un dimezzamento del peso Irap sulle imprese private,

entro il 2017, pari a un gettito inferiore di circa 11.2 miliardi rispetto a oggi. Tra le altre proposte fiscali della lista di Monti, «Scelta civica», anche la riduzione dell'Imu dal 2013, aumentando la detrazione sulla prima casa da 200 a 400 euro, raddoppiando le detrazioni per figli a carico da 50 a 100 euro per figlio, introducendo una detrazione di 100 euro per anziani soli e disabili.

### Bersani

Lo aveva detto il giorno prima, lo ha ribadito ieri. Il segretario del Pd ha un piano di 10 miliardi l'anno per cinque anni per risarcire le piccole e medie

imprese dei crediti arretrati che hanno con la Pubblica amministrazione. La spesa sarà coperta con l'emissione di titoli del Tesoro vincolati esclusivamente al pagamento dei debiti delle P.a. verso le imprese. «La nostra proposta - ha ripetuto ieri Bersani - è ragionevole, sostenibile e darebbe ossigeno alle piccole e medie imprese. La Pubblica amministrazione non paga e bisogna trovare risorse». Il leader dei democratici, ieri ha anche chiesto di rafforzare le «pene per combattere l'evasione. Ci vuole deterrenza, non escludo - ha aggiunto - che per casi gravi di evasione ci possa essere anche il carcere». (RGC)

## DOPO LA CONDANNA

## Caltanissetta, scarcerato l'imprenditore Di Vincenzo

## CALTANISSETTA

●●● Scarcerato l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo. Era agli arresti domiciliari dal 26 gennaio dello scorso anno. Dovrà presentarsi tre giorni a settimana in questura per la firma. È stata la procura generale di Caltanissetta a chiedere la libertà per l'ex presidente regionale dell'Ance che un paio di settimane fa, era il 24 gennaio, è stato condannato in appello a nove anni e mezzo di carcere - tre dei quali condonati per l'indulto - per estorsione ai danni dei suoi dipendenti ed intestazione fittizia di una società, la «Novacostruzioni», operante del settore dei rifiuti. E ieri, la corte d'Appello di Caltanissetta (presieduta da Maria Giovana Romeo, consiglieri Giovanni Carlo Tomaselli e Aldo De Negro) - la stessa che due settimane fa lo ha condannato per la «cresta» alla busta paga dei suoi dipendenti e il trasferimento sospetto di una società - ha emesso l'ordinanza che ha reso Di Vincenzo (assistito dagli avvocati Gioacchino Genchi e Mirko La Martina) un uomo libero. Seppur sottoposto ad obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Tre le considerazioni su cui s'è basata la decisione della corte d'Appello. «Non sussiste il pericolo d'inquinamento probatorio», poi sono «scemate le esigenze cautelari» e lo stesso provvedimento restrittivo dei domiciliari «può essere soddisfatto con quello dell'obbligo di presentazione alla Pg». E ieri, nel tardo pomeriggio, i poliziotti hanno bussato alla porta di casa di Di Vincenzo per avvertirlo che da quel momento, in attesa del processo in Cassazione, era un uomo libero. (\*VIF\*)

## RAGUSA

**L'Asp revoca  
un altro appalto  
«troppo caro»**

\*\*\* Il commissario straordinario dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Aliquò, ieri ha revocato con una deliberazione la gara per il sistema «Ris Pax» per le immagini radiografiche. La gara, per una spesa di 5.500.000 di euro, era stata bandita il 7 giugno 2012 dal manager Ettore Gilotta, e prevedeva l'affidamento a noleggio quinquennale della realizzazione e gestione di un sistema informatizzato di archiviazione e trasmissione delle immagini diagnostiche. «Appalto troppo caro. Faremo una nuova gara - ha detto Aliquò - risparmiando 500 mila euro, con criteri differenti». Nei giorni scorsi era stata revocata la gara per i servizi di pulizia e ristorazione di 80 milioni di euro. 

**INFRASTRUTTURE.** Un impegno forte del Governatore per la viabilità a servizio dell'aeroporto

## Crocetta e Scarso a confronto «Nel Dpef ci sono 30 milioni»

●●● Faccia a faccia a Palazzo dei Normanni tra il presidente della Regione Rosario Crocetta ed il commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso. Quest'ultimo ha chiesto al Governatore un segnale forte in tema di infrastrutture. Ed in particolare un impegno preciso del governo per il finanziamento della viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso e delle altre grandi infrastrutture del territorio ibleo (porto di Pozzallo e auto-

porto di Vittoria) che prevede come da progetto una spesa di 105 milioni di euro. La Provincia ha già elaborato il progetto definitivo e nell'accordo di programma di attuazione dei fondi ex Insicem ha 16 milioni di euro a disposizione per la realizzazione dell'opera. Proprio per rendere fattibile la realizzazione di questi collegamenti c'è l'esigenza di programmare un impegno finanziario della Regione Siciliana e nel Dpef è stata appostata

una somma di 30 milioni di euro, mentre, il resto viene previsto nel 2014-2020. Ma il commissario Scarso ha chiesto anche una maggiore attenzione per il trasporto ferroviario nell'ambito della rimodulazione del contratto di servizio con Trenitalia. L'incontro è stato utile anche per chiedere al presidente Crocetta la certificazione di coerenza finanziaria con la programmazione regionale per il passante Ovest di Vittoria, nonché un decreto cor-

rettivo per la Valutazione di Impatto Ambientale relativamente al progetto relativo ai collegamenti con l'aeroporto. Scarso dichiara: «Ho trovato ampia disponibilità da parte del presidente Crocetta per le istanze del territorio ibleo che riguardano soprattutto le infrastrutture del territorio. Il prossimo 20 febbraio è in programma la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto riguardante i collegamenti a supporto dell'aeroporto di Comiso e se non dovessero insorgere altri ostacoli e se dovesse essere mantenuto l'impegno finanziario nel Dpef della Regione di 30 milioni credo che si sia sulla buona strada per accrescere l'infrastrutturazione del nostro territorio». (\*GN\*)

**CANTIERE POPOLARE.** Interviene il capogruppo Giorgio Mirabella

## Via Paestum, la chiusura «Taglierà in due la città»

●●● «La chiusura del passaggio a livello e la conseguente realizzazione del sovrappasso comunale, nei fatti comunque taglierebbero in due la città. Da questo punto di vista, mi chiedo e chiedo al Commissario come ci si dovrà comportare con i mezzi di soccorso che, non potendo più attraversare il varco del passaggio a livello dovranno compiere un giro piuttosto tortuoso e decisamente più lungo? Stessa cosa dicasi per, speriamo non accada mai, eventuali calamità naturali». È la riflessione del capogruppo del Pid, Giorgio Mirabella, sulla questio-

ne della chiusura del passaggio a livello di via Paestum. «Si sa bene che i ponti e i cavalcavia, in caso di sisma o più semplicemente di ghiaccio sulla sede stradale aggiunge -, non possono essere attraversati, dunque i cavalcavia esistenti in zona, in via Zama e quello che conduce in contrada Selvaggio, non potranno esser percorsi, come si dovrà fare? Verrebbe da rispondere che basterebbe percorrere via Napoleone Colajanni per immettersi in via Archimede, ma anche lì c'è il ponte, raso strada, sotto cui passa la ferrovia, dunque sarebbe inaccessi-



**Giorgio Mirabella**

bile. L'unico passaggio su terrapieno dove insiste la tratta ferroviaria, dunque sicuro al transito dei mezzi, è proprio quello del passaggio a livello». Mirabella chiede al commissario se ha già previsto un intervento in termini di pianificazione della viabilità nella zona. (\*DABO\*)

**CGIL.** Il parlamentino ha esaminato il documento di Susanna Camusso

## Piano del lavoro 2013: previste assemblee locali

●●● Il parlamentino della Cgil ha passato «ai raggi x» il piano del lavoro 2013 «creare lavoro, per dare lavoro e sviluppo al Paese» che è stato illustrato a Roma dal segretario nazionale, Susanna Camusso. Ed alla fine dei lavori nel corso del quale si è sviluppata la relazione del segretario Giovanni Avola, il parlamentino della Cgil ha deciso di promuovere con i segretari generali delle categorie e i segretari delle Camere del lavoro del territorio una serie di assemblee ed incontri al fine di dare sostanza alle proposte e alle idee, che in qualche modo, possano integrare il Piano del Lavoro 2013. Il dibattito che si è sviluppato alla Camera del Lavoro

ha posto l'esigenza di trasferire sul piano nazionale quelle che sono le impellenze della periferia del Paese come può definirsi la provincia di Ragusa: apertura aeroporto di Comiso, rilancio e riqualificazione del sistema ferroviario delle strade ed autostrade, porto di Pozzallo, rilancio del sistema cultura-turismo, innovazione della piccola e media impresa, formazione e riqualificazione della pubblica amministrazione. Michele Pagliaro, segretario regionale della Cgil Sicilia, ha condiviso l'idea di una diffusione massima del piano nel territorio perché questo propone, nel suo percorso ideale, un quadro strategico che dovrebbe



Giovanni Avola

be svolgersi nella sede della conferenza Stato-Regioni e Autonomie locali dove le esigenze di ogni territorio, selezionate e classificate per priorità, possano trovare cittadinanza nel Piano del lavoro definitivo che per la CGIL diventerà il programma su cui confrontarsi con il futuro governo del Paese. (L'GN)

CONFININDUSTRIA

## Delegazione degli Emirati in visita alle aziende

●●● Operatori economici degli Emirati Arabi Uniti sono stati in visita ieri ad alcune imprese di eccellenza della provincia dei settori meccanico (la Moime e la Fratelli Molè di Chiaramonte Gulfi), agroalimentare (Colli Iblei di Vittoria) e turistico (Poggio del Sole Resort, Antiqua Hotels, Dimora di Spartivento e Intermed).

L'iniziativa costituisce una tappa significativa della più ampia missione siciliana, promossa nell'ambito del progetto di internazionalizzazione delle imprese «Paesi del Golfo», voluto dall'assessorato regionale Attività Produttive, che vede 42 aziende siciliane coinvolte in incontri bilaterali d'affari con 35 operatori degli Emirati Arabi e dell'Oman.

La missione era stata preparata mesi fa con incontri a Dubai, e a favorire il successo degli incontri sarà il fatto che le imprese selezionate, pur se di nicchia, rappresentano eccellenze nei rispettivi settori, che le distinguono nelle forniture rispetto ai competitor.

L'interscambio Italia-Emirati arabi uniti è cresciuto negli ultimi anni, triplicandosi nel periodo 2000-2008. L'avanzo commerciale positivo per l'Italia è passato da 1,7 a 4,8 miliardi di euro. In questo contesto il progetto «Paesi del Golfo» punta ad accrescere la quota che riguarda le imprese siciliane. I settori rappresentati vanno da quelli tradizionali (la pasta, i dolci, l'olio, le conserve, il vino e i sughi pronti) alla qualità della ricezione turistica (alberghi, agenzie di viaggio, organizzatori di turismo culturale), fino alla novità costituita dalla meccatronica, che vede crescere nell'omonimo distretto 150 aziende con 2mila addetti, un fatturato inferiore ai 10 milioni ma che esporta il 30% della produzione.

«È una grande occasione da non lasciarsi sfuggire – spiega Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa – Dobbiamo tutti insieme lavorare per incrementare l'attrattività del territorio. Per farlo si opererà in sinergia con le altre realtà locali cercando di far comprendere a chi arriva dalle nostre parti le nostre peculiarità. Finora l'abbiamo fatto saltuariamente. Grazie alla fiction di Montalbano siamo stati conosciuti in Italia e all'estero, ma non eravamo adeguatamente attrezzati. La prossima apertura dell'aeroporto di Comiso servirà ad evitare il turismo mordi e fuggi che ha finora caratterizzato la nostra filiera». (SM)

Dopo la promessa della restituzione dell'Imu Silvio Berlusconi rilancia con un'altra "proposta choc"

# Boom: 4 mln di nuovi posti di lavoro

Poi chiarisce che si tratta solo di un appello agli imprenditori per le assunzioni

**Yasmin Inangiray**  
**ROMA**

Quattro milioni di nuovi posti di lavoro se il Pdl dovesse vincere le elezioni. Dopo la proposta shock della restituzione dell'Imu, Silvio Berlusconi tira fuori un altro "coniglio dal cilindro" da usare come arma per risalire i sondaggi che ormai, gli ultimi numeri li snocciola in serata ad una manifestazione elettorale, «danno il Pdl a soli 1,7 punti dal centrosinistra».

Il cavaliere prova dunque a mettere il turbo alla sua campagna elettorale anche se, in serata, dal palco dell'Auditorium di via della Conciliazione, teatro della presentazione dei candidati del Lazio, è costretto a correggere il tiro rispetto all'annuncio mattutino: «Non ho promesso - precisa - ma ho solo tirato fuori un'ipotesi per vedere se c'è gente di buon cuore». E i 4 milioni di posti di lavoro vengono «declassati» ad un appello che il Cavaliere rivolge agli imprenditori «quei capitani coraggiosi che hanno un'azienda che va bene». Si tratta dice ancora, forse per frenare le aspettative, di «una speranza. Un modo per arrampicarsi sugli specchi per cercare di trovare un lavoro a quei tre milioni di disoccupati».

La "colpa" del malinteso che ha tenuto banco per tutto il gior-

no, secondo l'ex capo del governo è da attribuire a quelle «televisioni che estrapolano una frase dal contesto». Berlusconi le bolla come Tv "nemiche" che concedono «cinque minuti, di cui tre se li prendono per dire che non ha fatto nulla e a te ne restano due per dire che non è vero».

L'ex premier se la prende dunque con Pier Luigi Bersani («anche oggi ha abbaiato») che proprio sulla promessa dei 4 mi-

lioni di posti di lavoro lo aveva duramente attaccato. Nel replicare prova a fare concorrenza al comico Maurizio Crozza imitando il leader del Pd ed il suo modo di parlare emiliano: «mò Berlusconi ha detto una delle sue stronzate - dice il premier dal palco tra le risate di una platea gremita - quella di oggi è la più grossa».

Nelle due ore fiume di intervento che porteranno alla fine diverse persone a lasciare la pla-

tea prima che il Cavaliere finisca, Berlusconi non torna sul voto utile come aveva fatto in mattinata invitando gli elettori a non «scegliere i piccoli partiti che sono dannosi» ma chiede ai presenti di «attrezzarsi perché bisogna convincere gli indecisi». Ricorda che il Popolo della Libertà partiva «dal 14% ed ora è arrivato al 23,1. Abbiamo messo la freccia per il sorpasso».

Ampio poi lo spazio che dedica a quello che farà quando

«vinceremo le elezioni e ci riprenderemo la responsabilità» di governo: oltre all'abolizione dell'Imu, l'ex premier promette che nel primo Cdm «si eliminerà il finanziamento pubblico ai partiti», tema che registra uno degli applausi più calorosi da parte dei presenti così come l'impegno per «un atto di pace tra i cittadini e lo Stato» in tema di tasse.

La sala gremita lo convince di essere «tornato ai bei tempi» ecco perché «queste elezioni - spiega - sono come quelle degli anni Quaranta quando bisognava fare una scelta di campo». Il Cavaliere mette in guardia dalla «sinistra dell'odio» e dall'ex pm Antonio Ingrao «uno che fa impallidire Vendola che rispetto a lui sembra un uomo di destra».

Nel lungo monologo non mancano i siparietti con Angelino Alfano, segretario pidellino seduto in prima fila. Il Cavaliere si dice «commosso» quando l'ex Guardasigilli gli fa portare sul palco del Polase ma non gli risparmia una lezione di bon ton quando la platea lo applaude: «Angelino quando ti fanno gli applausi ti devi alzare e ringraziare».

Oggi nuovo giorno di campagna elettorale e di tour mediatico per il Cavaliere che sarà ospite del programma di Lucia Annunziata.

## Processo Mediaset, il Cav oppone il legittimo impedimento

Prosegue la "battaglia" di Silvio Berlusconi, a colpi di legittimo impedimento, con i giudici del processo d'appello sul caso dei diritti tv Mediaset. Magistrati che nelle precedenti udienze, come i colleghi del processo sul caso Ruby, non avevano accolto le richieste della difesa dell'ex premier di sospendere il dibattimento fino alle elezioni del 24-25 febbraio. Il leader del Pdl, infatti, attraverso i suoi difensori, ha depositato una nuova istanza nella quale si chiede di aggiornare il procedimento ad altra data, perché oggi sarà impegnato in tv per due interviste di

campagna elettorale e sempre in giornata sarà presente a un "forum" al quotidiano "Il Messaggero". E intanto ribadisce che questi magistrati gli «impediscono di fare campagna elettorale». E saranno assenti anche gli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo, perché impegnati anche loro - parlamentari e candidati - in una trasmissione tv di un'emittente locale veneta. Tanto che i giudici, dopo il deposito delle istanze, hanno "precettato" per oggi l'avvocato d'ufficio Salvatore Verdoliva - già convocato nelle precedenti udienze - perché in aula quasi certamente

non ci sarà nemmeno un sostituto dei due "storici" legali dell'ex premier. Rischia così di saltare ancora una volta la requisitoria del sostituto pg di Milano, Laura Bertolè Viale, che originariamente "da programma" avrebbe dovuto già tenersi lo scorso 25 gennaio. Dipenderà dalla decisione di oggi dei giudici della seconda sezione penale della Corte d'Appello che venerdì scorso avevano già bocciato un legittimo impedimento per Berlusconi - condannato in primo grado a 4 anni per frode fiscale - che era impegnato a Roma in una riunione elettorale.

## In programma il tavolo tecnico alla conferenza Stato-Regioni **Declassamento degli aeroporti** **Crocetta non intende mollare**

**CATANIA.** «Nei prossimi giorni, i tecnici del dipartimento regionale Infrastrutture e mobilità parteciperanno al tavolo tecnico» della conferenza Stato-Regioni per «far valere le motivazioni e le ragioni a difesa degli scali aeroportuali» di Catania e Comiso, declassati dal piano nazionale del governo. Lo ha reso noto la presidenza della Regione.

«La commissione non ha preso in esame l'atto di indirizzo del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale del ministro Passera» e per questo «non ci sono le condizioni tecniche e politiche per potersi esprimere compiutamente». Ma le Regioni «ritengono urgente ed opportuno avviare da subito un confronto tecnico, al fine di pervenire alla definizione di uno schema di Dpr condivi-



Rosario Crocetta

so».

La giunta Crocetta, martedì scorso, ha approvato una proposta dell'assessore alle Infrastrutture e mobilità Nino Bartolotta a sostegno della richiesta di inserimento dello scalo di Catania nella lista Core network e di Comiso in quella degli aeroporti di inte-

resse nazionale.

L'assessore Bartolotta, che ha rappresentato il Governo regionale in Commissione, si sottolinea nella nota, «ha fatto presente l'importanza strategica del sistema aeroportuale della Sicilia orientale all'interno dell'area euro-mediterranea». «Lo scalo aeroportuale di Catania, in considerazione dei dati di traffico e del bacino di utenza - ribadisce la Regione - deve essere inserito, anche a livello comunitario, all'interno della rete Core network e lo scalo di Comiso deve essere considerato a pieno titolo tra gli scali di interesse nazionale, in considerazione del ruolo strategico nel processo di sviluppo territoriale e dell'integrazione, anche a livello gestionale, con lo scalo di Catania». ◀